

Il fuoco ci ha raccolti stasera davanti alla nostra Cattedrale. Giunti dalle diversità delle nostre appartenenze familiari, parrocchiali, culturali e sociali, abbiamo trovato l'unità nel momento in cui ci siamo radunati intorno ad esso. Come la colonna di fuoco che guidava il popolo di Israele nel deserto (Cfr Es 13, 21), così questo fuoco è per noi simbolo di quella Luce che illumina ogni uomo (Cfr Gv 1,9) e che rischiarava le molteplici tenebre che spesso ottenebrano il suo cammino. Durante la solenne Veglia pasquale, dal fuoco è stato acceso il cero e, portato processionalmente, ha illuminato le tenebre delle nostre chiese: Cristo, luce del mondo! Tutti abbiamo risposto: Rendiamo grazie a Dio! Stasera, a cinquanta giorni da quella notte, rivivendone il profondo significato, ci lasciamo di nuovo avvolgere da questa luce. È la luce del Risorto, è la luce dello Spirito Santo che ci penetra e in noi produce alcuni effetti che grandi santi come san Roberto Bellarmino (Cfr *De ascensione mentis in Deum, Op. v 6, p 232*) e il beato Paolo VI (Cfr *Preghiere allo Spirito Santo*, Morcelliana, 1998) hanno descritto in alcune preghiere da loro composte e che *vorrei* fare mie e vorrei che diventassero stasera preghiera nostra, di tutta la comunità diocesana.

“O Fuoco beato che non consumi ma illumini” (R. Bellarmino), toglie la nostra cecità perché possiamo vedere Te all'opera nella nostra vita, Te presente nella storia, Te operante nei fratelli. “Tu ci illumini con una chiarezza che non è temeraria, non ci lascia nel dubbio e quasi nel rischio di poggiare la nostra personalità sopra

elementi non stabili o insufficienti. O Spirito Santo, Tu sei certezza che ci rende tranquilli, gioiosi, sicuri” (Paolo VI).

“O Fuoco che purifichi e distruggi le cattive disposizioni perché la vita non si spenga” (R. Bellarmino), brucia le scorie del nostro peccato, “Da a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo, per fuggirlo” (Paolo VI).

“O Fuoco che trasformi in amore ardente il freddo delle nostre pigrizie” (R. Bellarmino), riscalda i nostri cuori perché da essi si sprigionino sentimenti solo di luce, di pace e di amore. “Donaci un cuore grande, forte, costante, solo beato di palpitare col cuore di Cristo, e di compiere umilmente, fedelmente e virilmente la divina volontà” (Paolo VI).

“O Fuoco beato non permettere al nostro cuore di indurirsi” (R. Bellarmino), sciogli le chiusure e allenta i catenacci dei nostri egoismi che ci separano dai fratelli. “Tu ci apri il cuore e le labbra alla preghiera umile e semplice di cui ognuno di noi è capace e ci associ al canto corale della Chiesa pellegrina e già Madre dei Santi” (Paolo VI).

“O Fuoco divino che innalzi il cuore liberandolo dai vincoli terreni” (R. Bellarmino), e lo porti in alto; donaci le ali della tua colomba, con cui volare verso di Te e trovarvi pace. (Cfr Pseudo Macario, *Opere spirituali*, 2, 1-5).

Infine, con l'inno della Chiesa, ti imploriamo:
Vieni, Spirito Santo, dolce consolatore, acqua viva,
fuoco, amore; sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel
cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.
Amen